

CRISTIANI MA SIONISTI, TRA BUSH E L'APOCALISSE

Credono che lo stato di Israele preceda la Seconda Venuta di Gesù. Sono milioni, non solo in Usa. Come influenzano lo scenario in Medio Oriente?

di **Donald E. Wagner**

introduzione e intervista
di **Davide Bernocchi**

Si è discusso animatamente, nei giorni successivi alla rielezione di George W. Bush alla presidenza degli Stati Uniti d'America, dell'influsso che sull'esito del voto, e di conseguenza sulle politiche che sono state e saranno intraprese dall'amministrazione, esercitano l'elettorato dell'America profonda e il suo orientamento religioso, definito da molti osservatori "fondamentalista cristiano". Gli interrogativi possono essere estesi anche all'impatto che la politica americana avrà nei prossimi anni sul Medio Oriente. Su tale versante dell'analisi, va tenuta nel debito conto l'azione di una delle componenti più singolari del nuovo radicalismo evangelicale made in Usa: il movimento del sionismo cristiano, tanto influente a Washington quanto ignoto all'opinione pubblica europea. L'analisi delle sue caratteristiche e della sua capacità di incidere sullo scenario mediorientale è affidata a un articolo di Donald E. Wagner, statunitense, membro della Chiesa presbiteriana, docente di Religioni e direttore del Center for Middle East Studies alla North Park University di Chicago.

PRESIDENTE RINATO
I fondamentalisti cristiani trovano grande ascolto nell'amministrazione Bush, cristiano "rinato". Sotto, convegno sul sionismo cristiano a Gerusalemme



La categoria del "sionismo cristiano" è relativamente recente, raramente utilizzata prima degli anni '90. Organizzazioni che si autodefiniscono "cristiane sioniste", quali la Christian Embassy a Gerusalemme e l'associazione statunitense Bridges for Peace, entrambe con uffici a Gerusalemme, sono attive da oltre vent'anni, ma hanno attirato l'attenzione degli esperti di Medio Oriente e dei principali mass media solo con l'inizio dell'era post-11 settembre 2001.

Definito in modo sintetico, il sionismo cristiano è un movimento interno al fondamentalismo di matrice protestante, che interpreta il moderno stato di Israele come il compimento di una profezia biblica e, quindi, lo ritiene degno di sostegno politico, finanziario e religioso. I sionisti cristiani lavorano in stretta collaborazione con il governo israeliano e varie organizzazioni sioniste ebraiche, religiose e laiche; raggiungono una forza particolare durante i periodi in cui il Likud, partito conservatore, controlla la Knesset. Sia i mezzi di comunicazione del mondo religioso che quelli del mondo laico iscrivono i sionisti cristiani all'interno del più vasto movimento protestante evangelicale, che conta 100-125 milioni di sostenitori negli Stati Uniti.

Per essere più precisi, il sionismo cristiano andrebbe posto nell'ala fondamentalista del cristianesimo protestante. Il sionismo cristiano si sviluppa da un sistema teologico particolare, il "dispensazionalismo premillennarista". Le sue dottrine furono chiarite all'inizio del XIX secolo in un'Inghilterra che pullulava di dottrine millenaristiche, dopo l'anno 1800. La predicazione e gli scritti di John Nelson Darby, prete irlandese rinnegato, e dello scozzese Edward Irving enfatizzano l'avverarsi in maniera letterale, in futuro, di insegnamenti come la battaglia finale di Armagheddon, di cui parla l'Apocalisse, e il ruolo di uno stato-nazione di Israele rinato durante gli ultimi giorni. Gli insegnamenti di Darby divennero un argomento centrale per molti grandi predicatori, nel periodo che va dal 1880 al 1900, incluso Cyrus I. Scofield. Quando Scofield applicò l'escatologia di Darby alla Bibbia, il risultato fu un testo biblico con apparato aggiuntivo di note basate sul dispensazionalismo premillennarista, che divenne noto come "la Bibbia di Scofield".

Il regno dei mille anni

In maniera graduale, la Bibbia di Scofield diventò l'unica versione utilizzata da gran parte del cristianesimo evangelicale e fondamentalista nei successivi 95 anni. Il dispensazionalismo è un tipo di teologia cristiana che affonda le proprie radici nell'apocalittica ebraica e afferma che Gesù tornerà sulla terra prima di fondare - letteralmente - il regno di mille anni che egli stesso reggerà, di cui si legge al capitolo 20 dell'Apocalisse. Darby aggiunse l'elemento del "rapimento" dei veri cristiani al cielo, che precederà il ritorno di Gesù e interpretò in chiave letteralista tutti i testi profetici contenuti nella Bibbia. Egli divise anche la storia umana in periodi che chiamò "dispensazioni", caratterizzati da diversi modi di Dio di intervenire nella storia umana. In questa prospettiva, il compito centrale dell'interpretazione cristiana della Bibbia divenne il riconoscimento dei segni profetici.

Il sionismo cristiano è dunque un movimento interno al fondamentalismo protestante: si è sviluppato lungo il XIX e il XX secolo e supporta le richieste del sionismo politico ebraico, compresa la sovranità dell'Israele politico sull'intera Palestina storica, Gerusalemme inclusa. Il moderno stato di Israele è visto come l'avverarsi degli scritti profetici e uno degli stadi necessari, prima della Parusia, la seconda venuta di Gesù.

Il sionismo cristiano si caratterizza per alcune convinzioni teologiche, basate su una lettura letteralista del testo biblico. Anzitutto il tema dei "due patti". Nella Bibbia vi



sono due patti distinti e paralleli: uno con Israele, eterno e irrevocabile, l'altro con la Chiesa, subordinato al patto con Israele. La Chiesa è una "semplice parentesi" del piano di Dio e, per questo, verrà rimossa dalla storia durante l'evento chiamato "il rapimento" (prima lettera ai Tessalonicesi 4, 16-17). Allora la nazione di Israele tornerà a essere lo strumento principale di Dio nel mondo.

Vi è poi il tema della "benedizione/maledizione": "Benedirà coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà", afferma la Genesi (12,3) e i sionisti cristiani applicano letteralmente questo versetto allo stato di Israele e al popolo ebraico in generale, con tutte le conseguenze politiche, economiche e spirituali che ciò comporta.

Infine il "pessimismo storico": i sionisti cristiani e tutti coloro che si rifanno al dispensazionalismo hanno una visione pessimistica della storia e sono in trepidante attesa delle guerre e degli sconvolgimenti che precederanno il ritorno del Cristo. La creazione dello stato di Israele, la riedificazione del Terzo Tempio sul luogo in cui oggi si trova il santuario islamico della Cupola della Roccia, il sorgere dell'Anticristo e l'alleanza di numerosi eserciti

contro Israele sono tra i segni che porteranno alla battaglia finale e al ritorno di Gesù. I leader del movimento consacrano gran parte del proprio ministero alle speculazioni volte a interpretare gli sviluppi politici contemporanei come eventi già predetti dalle Scritture. Muovendo da una teologia apocalittica e dualista, il movimento guarda alla storia con irriducibile pessimismo, scorrendo negli eventi del nostro tempo la crescita del potere e dell'influenza delle forze sataniche che, a fianco dell'Anticristo, muoveranno guerra a Israele e ai suoi alleati, mentre si approssima la fine. Il Giudizio distinguerà le nazioni e gli individui sulla base della loro benedizione o maledizione per Israele.

Fondamentalismo protestante

I sionisti cristiani hanno un'ecclesiologia alquanto riduttiva, fatto che oggi li pone in una certa consonanza con alcune tendenze del mondo carismatico, con i pentecostali e varie Chiese indipendenti del fondamentalismo protestante.

Spesso essi considerano in modo ostile le maggiori Chiese protestanti, gli ortodossi e i cattolici; in alcuni frangenti hanno definito il Consiglio mondiale delle Chiese come parte degli strumenti al servizio dell'Anticristo. In Terra Santa, i sionisti cristiani sono tradizionalmente ostili ai cristiani palestinesi e detestano i musulmani, considerandoli parte delle forze del male. Al-

cuni recenti commenti di leader del movimento, quali il reverendo Jerry Falwell, Pat Robertson e Franklin Graham, figlio del celebre predicatore Billy Graham, non hanno fatto che aumentare il sospetto con cui molti musulmani guardano all'Occidente cristiano.

Il sionismo cristiano è un movimento politico e religioso in crescita, tra i più conservatori del fondamentalismo protestante. È però possibile trovare elementi di questo movimento anche tra le fila dei gruppi evangelici, in forte espansione, comprese le ali evangelicali interne alle principali Chiese protestanti: presbiteriani, metodisti uniti, luterani, ecc. Il movimento prospera durante periodi di inquietudine politica ed economica,

come l'attuale, segnato dalla crescita del terrorismo internazionale, da una recessione globale e dalla paura suscitata dalle guerre in Medio Oriente.

Con la propria visione pessimistica della storia, il sionismo cristiano cerca di offrire risposte semplici e chiare, basate su un approccio letteralista e profetico alla Bibbia. Alcuni stimano che queste idee riuniscano tra i 20 ed i 25 milioni di fondamentalisti cristiani nei solo Stati Uniti; in ogni caso, a motivo del sempre maggior interesse da esso suscitato e dell'insicurezza dei tempi, il fenomeno è in netta crescita. 

(testo concesso dal Centro Sabeel di Gerusalemme, riadattato dall'inglese)

«Telepredicatori con molti mezzi, vogliono convertire i musulmani»

«Raggiungono l'America più profonda. E sono convinti che la guerra non sia un male, se è un passaggio verso il ritorno di Cristo. Hanno inviato molti missionari in Iraq»



Per saperne di più

www.sabeel.org
www.christianzionism.org

MURO E MOSCHEA
Il Muro del pianto, caro agli ebrei, e la Cupola della roccia, sacra all'Islam

Naim Ateek è membro della Chiesa anglicana di Gerusalemme e direttore di Sabeel - Ecumenical Liberation Theology Center, autorevole centro di studi sul cristianesimo.

Dottor Ateek, quanti sono, nel mondo, i sionisti cristiani? E dove si trovano le principali comunità fuori dagli Usa?

Il centro del sionismo cristiano è l'America, ma questa tendenza ha adepti anche in Gran Bretagna, Scandinavia, Corea del Sud e in vari paesi africani. A livello globale, i sionisti cristiani si attestano tra i 50 e i 100 milioni. Ma non si tratta di un movimento dai contorni definibili: non esiste una Chiesa sionista, piuttosto congregazioni sparse qua e là, singoli o famiglie sedotti dal messaggio di un predicatore televisivo. In generale, il sionismo cristiano parte da una lettura semplicistica della Bibbia, per cui molti cristiani senza preparazione teologica o dottrinale finiscono, soprattutto nel mondo protestante, con lo scivolare su posizioni sioniste. Molti protestanti in Africa o in Asia, ad esempio, stanno dalla parte di Israele perché di Israele si parla nella Bibbia. Ciò non significa, però, che essi aderiscano in modo esplicito alla teologia dispensazionalista.

Quale ruolo gioca il sionismo cristiano sulla scena politica americana e come influenza le posizioni Usa riguardo al conflitto israelo-palestinese?

I predicatori di tendenza sionista cristiana hanno un

grande potere ed enormi risorse, grazie alla loro costante presenza mediatica: possiedono radio e canali televisivi, anche satellitari, tramite i quali raggiungono l'America più profonda, che li sostiene con cospicue donazioni. Non appartenendo in maniera diretta ad alcuna Chiesa, i leader del movimento sono inoltre liberi di prendere posizioni politiche esplicite, benedendo o maledicendo candidati o partiti. È un fatto che i sionisti cristiani rappresentino buona parte dello zoccolo duro che ha lavorato per l'elezione e la rielezione del presidente Bush, il quale parla un linguaggio vicino a quello dei loro predicatori.

Con quali conseguenze?

Per nulla interessati all'impegno sociale, i sionisti cristiani si concentrano sulla politica internazionale e, in particolare, sullo scacchiere mediorientale. Le loro posizioni li conducono a un'alleanza indissolubile con la lobby ebraica: da questa alleanza dipende, in massima parte, il sostegno cieco che Washington assicura a Israele in ogni circostanza. Se non si tiene presente l'azione del sionismo cristiano, non si può comprendere appieno la posizione dell'opinione pubblica americana sul conflitto israelo-palestinese, sulla situazione mediorientale e sull'Islam. I sionisti cristiani sono convinti, ad esempio, che la guerra in Iraq possa essere un passo verso il ritorno di Cristo, perché rappresenta una possibilità che si concretizzi la promessa divina che essi vedono rivolta a Israele, inteso come l'odierna entità politica: "Alla tua discendenza io do questo paese, dal fiume d'Egit-

to al grande fiume, il fiume Eufrate" (Genesi 15,18).

Qual è la posizione ufficiale delle principali Chiese protestanti in proposito?

Ufficialmente la maggior parte delle Chiese protestanti statunitensi ha preso le distanze da questa tendenza e ne condanna la teologia fondamentalista. Il messaggio sionista, però, si insinua facilmente in ambienti avvezzi all'interpretazione personale della Scrittura.

Quale impatto ha il sionismo cristiano nei rapporti interreligiosi, in particolare con i musulmani?

Vista dalla prospettiva del sionismo cristiano, la guerra non è un male, nella misura in cui è un passaggio necessario verso il ritorno di Cristo e il suo regno millenario di giustizia. Dal punto di vista dei sionisti cristiani, l'Islam è uno strumento del male: non c'è spazio per la categoria del dialogo. Il movimento sta investendo enormi risorse allo scopo di convertire i musulmani. Oltre a vari canali satellitari in lingua araba e a un'abbondante letteratura che tende a contraddire il Corano sulla base della Bibbia, ha già inviato propri missionari in Iraq e in altre parti del Medio Oriente. La predicazione aggressiva e le offese indirizzate a Maometto fanno crescere la tensione tra musulmani e cristiani e, oltre ad ostacolare il dialogo islamo-cristiano a livello globale, mettono in serio pericolo le comunità cristiane presenti in Medio Oriente, dato che la maggioranza dei musulmani non sa fare distinzioni tra le varie denominazioni cristiane. 